

L'albero con radici profonde

Cenni di storia dell'OFS in Emilia-Romagna (II)

di Prospero Rivi

maestro dei postnovizi di Scandiano

Rinnovata vivacità

Una decisa svolta con il recupero di una rinnovata vivacità la si riscontra con evidenza durante il lungo pontificato di Leone XIII (1878-1903). Questo papa manifesta una grande stima e simpatia per il francescanesimo secolare, di cui vuole fare l'elemento trainante di una nuova presenza dei cristiani nel mutato contesto sociale. Terziario lui stesso, si interessa subito al TOF e ne incoraggia con forza la rinascita già nell'enciclica emessa in occasione del 7° centenario della nascita di san Francesco (*Auspicatum concessum* del 17 settembre 1882).



Foto Archivio OFS

Padre Ermanno Serafini, assistente OFS, consegna una candela accesa ad una famiglia durante il Convegno a La Santona nel luglio 2008

Per farne poi una rinnovata proposta di vita cristiana fondata come agli inizi sul Vangelo e capace di arginare l'incipiente secolarismo, approva una nuova Regola e snellisce la struttura dell'Ordine (costituzione *Misericors Dei Filius* del 30 maggio 1883), perché sia più idoneo a

diffondere nel mondo il carisma francescano. Siamo negli anni in cui nasce un nuovo approccio agli inizi del movimento francescano, che farà conoscere meglio al mondo l'affascinante avventura di Francesco e attirerà un interesse enorme sul francescanesimo in generale (cf. le due opere fondamentali di H. THODE, *Francesco d'Assisi e le origini dell'arte del Rinascimento in Italia*, del 1885 e P. SABATIER, *Vie de Saint François d'Assise*, del 1891; per una visione d'insieme sul tema, si veda S. MIGLIORE, *Mistica povertà. Riscritture francescane tra '800 e '900*, Istituto Storico dei Cappuccini, Roma 2001). I desideri e le proposte di Leone XIII trovarono pronti e generosi i francescani del Primo Ordine, che divennero apostoli ardenti ed infaticabili del TOF. Per la prima volta il coinvolgimento riguardò in modo sistematico e massiccio anche i Cappuccini, che nei secoli precedenti avevano ritenuto opportuno interessarsi poco e solo episodicamente di associazioni laicali francescane. Nel giro di una decina d'anni si ebbero più di seicentomila nuovi "iscritti" al TOF, di cui tantissimi uomini, e figure eminenti come Léon Harmel, Contardo Ferrini, Giuseppe Toniolo, Giulio Salvadori, Cesare Guasti, Giosué Borsi, Ludovico Necchi, Armida Barelli.

Anche nella nostra regione in pochi anni si ebbe un fiorire di "congregazioni di terziari" presso ogni convento e in molte parrocchie. Per un maggior coordinamento dell'intensa attività di animazione dei laici portata avanti dai nostri frati in ciascuna delle nostre Province religiose nacque una rivista di formazione e informazione. Accanto alle riviste, sorsero numerosi altri sussidi didattici: commenti alla regola e al rituale, "conferenze" per la formazione umana e spirituale e per l'animazione delle fraternità, ecc. Tutti strumenti che in primo luogo dovevano servire agli assistenti spirituali, ai quali Pio X con lettera dell'8 settembre 1912 riservava uno stretto e diretto controllo su ogni singola fraternità, per cui si chiamavano "direttori".

Il recupero dell'autonomia

Ma prima la regola approvata da Paolo VI (lettera apostolica *Seraphicus Patriarcha* del 24 giugno 1978), poi le nuove costituzioni (approvate definitivamente l'8 dicembre 2000), ed infine i numerosi pronunciamenti emessi di recente dalla Santa Sede hanno sollecitato l'OFS a recuperare sia quell'*autonomia* di cui il laicato francescano aveva goduto e che aveva dimostrato di saper gestire con saggezza soprattutto nel primo secolo di vita, sia quell'*unità* che dalla fine del '400 in poi è stata via via compromessa dalla sempre più forte "obbedienza" ai diversi rami del Primo Ordine.

Tra il 27 aprile e il 1° maggio 2002 si è celebrato a Frascati il primo capitolo nazionale unitario con l'elezione del primo presidente unico (Rosa Galimberti) e del consiglio: ad essi era affidato il non facile compito di "traghetare" anche l'OFS italiano delle quattro obbedienze (OFM, OFMConv, OFMConv, TOR) verso un OFS unico ed unito.

La nostra regione si è mossa bene nel graduale recupero dell'autonomia e nel costruire con pazienza le condizioni per il pieno realizzarsi dell'unità, e ciò grazie al sapiente lavoro di animazione avviato dal già coordinatore ed ora ministro regionale Ettore Valzania e dal consiglio.

Sentirsi famiglia

Va tenuto presente tuttavia che il crescere dell'autonomia, con il relativo ridimensionamento del ruolo degli assistenti, può divenire un pericoloso impoverimento se non aumenta di pari passo il numero di laici disposti a lasciarsi coinvolgere sempre più nella formazione e nel governo delle fraternità ai vari livelli; e servono persone dotate di equilibrio umano, di una certa preparazione teologico-spirituale e consapevoli di dover investire in questo servizio buona parte del proprio tempo. Nella scelta dei responsabili-animatori, rimane poi sempre prezioso l'adagio formulato dalla plurisecolare saggezza monastica, che così sintetizzava i



Foto Archivio OFS
Un momento di studio durante il Convegno tenuto a La Santona nel luglio 2008

criteri per la scelta di un superiore: *Sapiens est, doceat nos; sanctus est, oret pro nobis, prudens est, regat nos!* (È sapiente, ci insegna; è santo, preghi per noi; è prudente, ci diriga!). Come quelle del Primo e del Secondo Ordine, anche le vocazioni al francescanesimo secolare hanno conosciuto un forte calo negli ultimi decenni: varie fraternità parrocchiali o distrettuali si sono spente, mentre sono rimaste attive tutte quelle legate ai conventi, molte delle quali in questi ultimi anni stanno conoscendo una nuova, interessante fioritura. Resta certo comunque che “il modo francescano di essere cristiani” così come lo propone l’OFS, che in comunione con la Chiesa ha saputo darsi tutti gli strumenti per una spiritualità al passo con i tempi, rimane anche oggi una proposta di alto profilo rivolta ai laici che si sentono chiamati dallo Spirito a vivere il vangelo sulle orme di Francesco in una esperienza di fraternità. Proprio il fatto di essere come un albero le cui radici affondano in otto secoli di storia, e che dunque ha già affrontato positivamente innumerevoli sfide, è garanzia della buona qualità del suo legno. Ed è lecito sperare che esso continuerà a dare frutti di santità anche nel futuro. Ciò avverrà più facilmente se frati e laici sapranno aiutarsi a camminare insieme come membri della stessa grande famiglia. È quanto con forza e chiarezza ci esortano a fare sia il magistero della Chiesa che tutti i nostri testi legislativi.